

Comunicato stampa Federmobili

1/2/13

Prendendo spunto dalla Giornata di Mobilitazione Nazionale, svoltasi il 28 gennaio us, **Federmobili Parma, aderente ad Ascom**, interviene per denunciare la drammatica situazione in cui versano anche le aziende del settore arredamento, condividendo quanto dichiarato dalla Federazione nazionale.

“L’anno che si è appena concluso è stato, per gli associati Federmobili-Federazione Nazionale dei negozi di Arredamento, al limite della sostenibilità. Il bilancio di cinque anni di crisi per la macro filiera Legno-Arredo, parla chiaro: meno 14miliardi di fatturato alla produzione, meno 52.000 posti di lavoro, meno 40% di consumi a livello nazionale.

Gli imprenditori commerciali del settore arredo, con fatturati che nel 2012 si sono ulteriormente contratti, si trovano ora con un carico fiscale che rischia seriamente di essere motivo principale delle cessazioni delle attività.

Il “Colpo di grazia” potrebbe arrivare con la prima rata della Tares, il nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi che quest’anno sostituirà Tarsu e Tia. Secondo i calcoli dell’Ufficio studi Confcommercio, con il 2013 le tariffe sui rifiuti pagate dalle aziende aumenteranno in media del 290%, con incrementi superiori al 400% per alcune tipologie di attività.

Le imposte e le tariffe che gravano sulle nostre imprese stanno portando al collasso gli imprenditori del nostro settore. L’introduzione della TARES, dell’IMU e degli altri balzelli che non dipendono dal fatturato e dalla redditività dell’azienda sono INSOSTENIBILI.

I comuni, nel calcolo della TARES, devono necessariamente considerare che le ampie superfici dei locali dove si svolgono le attività lavorative, come nel nostro caso, non sono direttamente correlabili ad una maggiore produzione di rifiuti. Un’impresa commerciale che vende mobili è già soggetta ai costi della differenziazione degli imballaggi ed a quelli del conferimento dei rifiuti diversi, con il risultato che nel “cestino” finiscono, esclusivamente, i rifiuti che si producono con l’attività giornaliera svolta nei soli spazi destinati ad ufficio e, quindi, solo su queste metrature andrebbe calcolata la tassa.

Chiediamo un intervento della politica che salvaguardi il nostro settore da una ‘Catastrofe Annunciata’. Lo scorso dicembre abbiamo rilanciato con forza al Governo (insieme a FederlegnoArredo, Confartigianato Legno Arredo, CNA Produzione, Ance e i sindacati FENEAL UIL, FILCA CISL, FILLEA CGIL) una proposta che garantirebbe un incremento dei consumi nazionali di arredamento pari a oltre 1 miliardo di euro nel primo semestre 2013, con evidenti benefici a “cascata” su numerosi altri settori: **l’estensione della detrazione Irpef del 50% agli arredi destinati alle abitazioni oggetto di interventi di ristrutturazione.** Se attuata, questa misura, può garantire una ripresa dei consumi in uno dei settori vitali del Made in Italy salvando decine di migliaia di posti di lavoro e senza alcun incremento dei costi per lo Stato.”